

— Le origini del male —

Ch. 4

Trascrizione dell'intervista a Philip Zimbardo¹

4. Uomini, donne e ambiente

È possibile che un'esposizione prolungata a fattori situazionali - ad esempio una reclusione prolungata - produca dei cambiamenti di personalità o stress emotivi permanenti?

Sì. Non mi è ben chiaro cosa intenda per “prolungato”, ma credo che la permanenza in prigione, lontano dalla famiglia, dalla comunità, dagli amici e da qualsiasi attività degna di nota finisca per logorare il detenuto. Produce mutamenti di personalità, si ha una minore considerazione di sé. In certi casi l'unica possibilità di sopravvivenza per un detenuto è assumere atteggiamenti da pazzo in modo da non essere importunati dagli altri prigionieri. Devi fargli capire che se continueranno a importunarti, li ucciderai. Certe persone mi hanno detto che a furia di comportarsi da pazzi hanno iniziato a compiere anche gesti da pazzi.

Quasi la totalità dei prigionieri esce di prigione in condizioni peggiori di come ci è entrata. Non sono pentiti, semmai arrabbiati perché sono sempre convinti che la sentenza sia stata ingiusta, anche se sanno di aver commesso un crimine. Se rubi in negozio di alimentari, sei anni sono troppi. E ai fini della reintegrazione sociale sarebbe stato più utile che non li avessero incarcerati, o che li avessero incarcerati per un periodo minore.

Un altro aspetto è che stare in carcere significa stare in una società di soli maschi: i detenuti, le guardie... E come prestare servizio militare per tanto tempo: finisci in un ambiente androcentrico. Le donne sono solo una fantasia, una fantasia sessuale.

¹ Prof. Philip Zimbardo, Psicologo, Professore Emerito presso la Stanford University.

La Social Sensing Syndrome

Ecco, la *Social Sensing Syndrome* è questa cosa che si sviluppa nel tempo.

Molti uomini preferiscono la compagnia di altri uomini, preferiscono stare in un ambiente esclusivamente maschile, ignari del fatto che questo produca un senso di piacere. Al contrario le donne mettono a disagio.

Abbiamo condotto una serie di studi a questo riguardo, penso di essere stato il primo a indagare il fenomeno. Molti uomini provano un piacere inconscio a stare insieme ad altri uomini. L'ideale è trovarsi in un contesto dinamico, fisico, vivace, come un gruppo sportivo, una squadra di calcio o di football.

Non tennis o golf: dev'essere uno sport dove entri in contatto con altri uomini e lo scopo è fare male, un po' come in guerra. In guerra l'obiettivo è uccidere. Negli sport più fisici come calcio, rugby, football americano – il calcio europeo un po' meno – lo scopo è far male all'avversario, metterlo k.o. in modo che non possa più giocare. Per molti uomini è una fonte inconfessata di piacere.

Se oggi l'esperimento di Stanford venisse condotto su un campione femminile, quali potrebbero essere i risultati?

È una ricerca che mi sarebbe piaciuto fare. Al termine dello studio avrei voluto ripeterlo, ma stavolta su un gruppo di sole donne, divise in guardie e prigioniere. E poi avrei voluto replicarlo perché molte persone che lavoravano nello sviluppo umano sostenevano che se ci fosse stata la possibilità di formare le guardie, avrebbero potuto insegnargli l'empatia. Se ci fossero stati dei programmi di formazione sull'empatia e la partecipazione, non si sarebbe giunti a tanto.

Perciò feci due richieste alla Stanford. Uno: poter condurre uno studio su sole donne confrontandolo con quello precedente. Due: poter fare uno studio con diversi esperti e guardie già formate con diversi gradi di partecipazione ed empatia, usando il primo studio come strumento di confronto. La commissione di Stanford mi chiese: «Ci garantisce che non ci saranno esiti negativi? Se ce lo garantisce, potrà fare lo studio. In caso contrario, non possiamo autorizzarla perché la ricerca potrebbe avere conseguenze negative». Alla fine hanno detto di no e non ho potuto farlo.

Ma ne sono quasi certo: molte donne che sono state in carceri femminili in seguito si sono messe in contatto con me per dirmi che...

"...nelle carceri femminili le guardie esercitano una violenza più sottile. Un tipo di violenza che non è fisico, ma psicologico. Ti fa sentire inerme, inutile"

A volte ti senti un bambino. In certe prigioni le detenute sono incoraggiate a tenere bambole o animali domestici, anche se molte di loro hanno una famiglia. Spesso si tratta di donne finite dentro per droga o prostituzione. Quando escono fanno ancora più fatica a reinserirsi nella famiglia, nella vita.

Gli uomini sono in balia della sfera fisica, le donne di quella affettiva e psicologica. Non sarebbe male se queste teorie si potessero dimostrare, ma nelle carceri la ricerca è pari quasi a zero. Ne sono convinto. Non esistono studi che mettano a confronto la detenzione maschile e

quella femminile. È per questo che sostengo che questi posti siano come delle società segrete che noi non conosciamo davvero. Abbiamo fior di psicologi, criminologi.
Non lo sappiamo.

[*continua*]